

MARIA OFFRE IL FIGLIO PER LA PURIFICAZIONE DEL SUO POPOLO, MENTRE SIMONE E ANNA LO RICONOSCONO LUCE DEL MONDO.

(Leggere Luca 2,22-39)

Commento:

- Alla luce di Mal 3,1-3, ciò che interessa a Luca è sottolineare l'ingresso di Gesù nel Tempio a Gerusalemme accompagnato dalla Madre, ingresso che rimanda ad una purificazione che non è più semplicemente quella di una madre dopo il parto, ma quella del Signore che rinnova e purifica il Tempio come vero luogo di preghiera. Con l'ingresso di Gesù inizia il tempo della salvezza e della liberazione di Israele, il tempo nuovo e definitivo non più caratterizzato dall'impurità e lontananza del popolo dal Dio santo.
- Fondamentale è il ruolo di Maria come colei che accompagna e dona il Figlio perché Egli possa compiere la sua opera.
- Simeone e Anna. Si tratta di 2 personaggi dal chiaro valore simbolico. Simeone (2,25-35) allude al popolo di Israele, popolo investito dalla potenza dello Spirito santo del compito di essere segno che dichiara e proclama al mondo la presenza del Messia, luce che illumina le tenebre del male del mondo. Con questo compito fondamentale di rivelazione il ruolo di Israele giunge al suo termine: anche il popolo eletto è chiamato ad entrare nel nuovo popolo di Dio, la Chiesa, comunità del tempo ultimo, testimone e presenza nella storia di Dio e della sua salvezza a favore di ogni uomo. Anna (2,36-39), con la sua lunga vita di vedovanza, allude alla città di Davide, Gerusalemme, città rimasta "vedova" del suo re per l'infedeltà dei discendenti di Davide e del popolo ed ora finalmente chiamata a proclamare come profetessa di Dio la parola di riscatto e liberazione che Dio pronuncia grazie all'opera di Gesù.
- Le parole di Simeone. La profezia di Simeone è da sempre un passo controverso anche in ragione della sua sintassi non del tutto limpida. Ad una analisi attenta il suo significato sembra abbastanza chiaro: il vecchio, simbolo di Israele, preannuncia la reazione del popolo eletto davanti all'opera del Messia Gesù. Davanti a Lui il popolo si dividerà in maniera drammatica: non tutto Israele lo accoglierà come Messia, anzi molti lo rifiuteranno fino a condannarlo, a perseguitarlo ed ad ucciderlo. A questa situazione di divisione che investe il popolo davanti a Gesù parteciperà anche Maria sua madre: insieme al Figlio e a causa di Lui sperimenterà per prima tra i discepoli l'opposizione degli uomini al disegno divino ("ogni rifiuto sofferto dal Messia a causa di Israele trafiggerà il cuore di sua madre": H. Schürmann). Successivamente anche i discepoli e tutta la Chiesa sperimenteranno l'ostilità degli uomini di Israele: questa resistenza contro il Messia sarà causa di profondo dolore per i credenti. Ancora una volta e in maniera del tutto eminente, Maria è associata al figlio, condividendone in tutto il destino, anche nella sua componente tragica.

Dal Magistero:

PAOLO VI, *Marialis Cultus*, Esortazione apostolica per il retto ordinamento e sviluppo del culto della Vergine Maria, n° 20

Maria è la *Vergine offerente* Nell'episodio della presentazione di Gesù al tempio (cfr Lc 2,22-35), la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scorto, al di là dell'adempimento delle leggi riguardanti l'oblazione del primogenito (cfr Es 13,11-16) e la purificazione della madre (cfr Lv 12,6-8), un mistero salvifico, relativo appunto alla storia della salvezza: ha rilevato, cioè, la continuità dell'offerta fondamentale che il Verbo incarnato fece al Padre, entrando nel mondo (cfr Eb 10,5-7); ha visto proclamata l'universalità della salvezza poiché Simeone, salutando nel Bambino la luce per illuminare le genti e la gloria di Israele (cfr Lc 2,32), riconosceva in lui il Messia, il Salvatore di tutti; ha inteso il riferimento profetico alla Passione di Cristo: che le parole di Simeone, le quali congiungevano in un unico vaticinio il Figlio *segno di contraddizione* (Lc 2,34) e la Madre, a cui la spada avrebbe trafitto l'anima (cfr Lc 2,35), si avverarono sul Calvario. Mistero di salvezza, dunque, che nei suoi vari aspetti orienta l'episodio della presentazione al tempio verso l'evento salvifico della croce. Ma la Chiesa stessa, soprattutto a partire dai secoli del medioevo, ha intuito nel cuore della Vergine, che porta il Figlio a Gerusalemme per presentarlo al Signore (cfr Lc 2,22), una volontà *oblative*, che superava il senso ordinario del rito. Di tale intuizione abbiamo testimonianza nell'affettuosa apostrofe di san Bernardo: *Offri il tuo Figlio, o Vergine santa, e presenta al Signore il frutto benedetto del tuo seno. Offri per la riconciliazione di noi tutti la vittima santa, a Dio gradita.*